



REGIONE BASILICATA



DIPARTIMENTO PRESIDENZA
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

C.SO GARIBALDI, 139 - 85100 Potenza
Tel. 0971/668512 Fax 0971/668519

PEC

Potenza, - 3 MAR. 2015
Protocollo 42890/4111

Al Sindaco
del Comune di Matera
Viale Aldo Moro
75100 MATERA

Oggetto: L.R. n.23/99 art.25 e circolari esplicative. Conferenza di Pianificazione.

Con riferimento alla nota n.48950 del 24.02.2015, anticipata a mezzo fax in data 25 febbraio, con la quale codesto Comune ha convocato in data 6 marzo 2015 la Conferenza di Pianificazione, ai sensi della L.R. 23/99, per la valutazione della proposta di Regolamento Urbanistico, si evidenzia preliminarmente che lo strumento urbanistico deve essere coordinato rispetto a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza, come previsto dall'art.3 comma 6 della L.100/2012, nonché come precisato dalla Circolare esplicativa della L.R. 23/1999 approvata con D.G.R. n.1749 del 21.11.2006.

Nel caso in specie con note prot.n.155489/2013, n.161045/2013, n.94986/2012 e n.194556/2011 veniva chiesto l'aggiornamento del Piano comunale di Protezione Civile, da approvare con Deliberazione di Consiglio Comunale come previsto dall'art.15 della legge 100/2012.

Essendo il parere dell'ufficio scrivente connesso alla valutazione di eventuali elementi di coerenza/incoerenza della proposta di Regolamento Urbanistico con le situazioni di rischio analizzate nel Piano comunale di Protezione Civile o nelle mappe di rischio approvate da altri Enti competenti, si comunica che in assenza del Piano comunale di Protezione Civile regolarmente approvato in Consiglio Comunale l'ufficio scrivente non è in grado di esprimere parere.

Si invita pertanto il Comune di Matera a voler trasmettere la documentazione approvata del Piano comunale di Protezione Civile e a voler conformare/coordinare lo strumento urbanistico rispetto al Piano di Protezione Civile.

Si rimane a disposizione per chiarimenti in relazione a quanto chiesto e si allega, ad ogni buon fine, copia delle precedenti note prot. n.155489/2013 e n.161045/2013.

DF/GL



IL DIRIGENTE

Ing. Giovanni DE COSTANZO

COMUNE DI MATERA
ASSEGNAZIONE

DIVISIONE

URB

Fanz. Resp. P.O.

Data

15 MAR 2015



Comune di Matera



Prot.0012404/2015-16/03/2015

Classif. SETTORE.04.IN

Potenza,
Protocollo

54 OTT. 2013

161045

Al Sindaco
del Comune di Matera
Viale Aldo Moro
75100 MATERA

012404

16 MAR 2015

Oggetto: L.R. n.23/99 art.25 e circolari esplicative. Conferenza di Pianificazione.

Con riferimento alla nota n.42763/2013, acquisita al prot.n. 146802 in data 18.09.2013, con la quale il Comune ha convocato in data 24 ottobre 2013 la Conferenza di Pianificazione, ai sensi della L.R. 23/99 per la valutazione della proposta di Regolamento Urbanistico, si comunica che il parere di competenza dell'Ufficio scrivente è subordinato alla condizione che l'Amministrazione Comunale provveda a quanto previsto dall'art.11 della L.R. 38/97 nonché a quanto previsto dall'art.3 della L.100/2012.

Si prende atto della documentazione progettuale, urbanistica e geologica trasmessa con nota n. 42763/2013 e si osserva che :

- risultano discordanze tra gli elaborati del Documento preliminare del Piano Strutturale Comunale, trasmesso con nota n.36841/2013, ed il Regolamento Urbanistico;
- l'ipotesi di Regolamento Urbanistico non tiene compiutamente conto di alcune ipotesi di varianti urbanistiche il cui iter è stato avviato quasi contemporaneamente rispetto al RU;
- per l'elaborazione del Regolamento Urbanistico occorre rispettare le prescrizioni di cui alla L.R. 9/2011 e s.m.i. per quanto riguarda la microzonazione sismica;
- lo strumento urbanistico non ha tenuto conto dello specifico rischio idraulico connesso agli scenari nel territorio comunale conseguenti all'apertura degli organi di scarico e all'ipotetica rottura delle dighe di Acerenza, di Genzano, di San Giuliano sul Bradano e di Serra del Corvo sul Basentello;
- in relazione alla riscontrata indisponibilità dell'Area attrezzata multifunzionale con finalità di protezione civile di rilevanza sovracomunale effettuata con Deliberazione di Giunta Regionale n.3043 del 6 dicembre 1999, interessante l'area sita in loc. borgo Venusio si invita codesta Amministrazione a voler individuare altra area idonea, sulla base delle indicazioni dell'Ufficio Regionale di Protezione Civile, da proporre all'approvazione da parte della Giunta Regionale.

Per la nuova area da individuare si ribadisce quanto impartito con Deliberazione di Giunta Regionale n.1613 del 25.05.1998 circa le "Direttive e istruzioni tecniche per la disciplina urbanistica di aree attrezzate multifunzionali con finalità di protezione civile" e si evidenzia che la necessità di imposizione di un regime di vincolo urbanistico sulle aree individuate ai fini dell'utilizzo in emergenza è stata anche sancita dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 febbraio 2005 pubblicata sulla G.U. n.44 del 23.02.2005, predisposta d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali ai sensi dell'art.5 comma 2 del Decreto Legge n.343 del 7 settembre 2001, convertito con modificazioni dalla legge n.401 del 9 novembre 2001.

Si prende atto in particolare dell'Elaborato del Regolamento Urbanistico trasmesso con nota n.42763/2013 denominato "Allegato 4 - Piano Comunale di Protezione Civile" rispetto a cui con nota n.155489 del 25.09.2013 vengono formulate alcune osservazioni e si rimane in attesa del Piano comunale di Protezione Civile.



REGIONE BASILICATA

In relazione allo specifico *rischio diga* si precisa che il Piano comunale di protezione civile deve garantire la considerazione, per quanto di competenza, delle problematiche connesse alla presenza delle dighe di Acerenza, di Genzano, di San Giuliano sul Bradano e di Serra del Corvo sul Basentello e ai relativi scenari di evento e di danno, tenendo conto di eventuali inondazioni nel territorio comunale conseguenti a manovre di scarico diga e a crollo del corpo diga predisposti dall'Ente gestore della diga stessa nonché di quanto previsto nel *Foglio di condizioni per l'esercizio e la Manutenzione* approvato dall'ex Servizio Nazionale Dighe e nel *Documento di Protezione Civile* approvato dalla Prefettura per la diga, riportando altresì in modo dettagliato il censimento effettuato di abitazioni e infrastrutture nella porzione di territorio soggetta a rischio esondazione a seguito degli scenari di rischio considerati, nonché le procedure per la gestione dell'emergenza.

Il Piano deve inoltre contenere un eventuale studio puntuale che determini il rischio nelle aree considerate, in base a cui giustificare un'ipotizzabile disciplina normativa urbanistica di trasformabilità delle aree inondate a valle della diga per i due scenari di apertura degli organi di scarico e di rottura del corpo diga nonché la descrizione di un adeguato ed efficace sistema di allertamento comunale compensativo dell'incremento del rischio stesso.

La valutazione del rischio andrebbe effettuata pertanto in modo corretto ed esaustivo, anche in relazione alla tipologia e alla vulnerabilità delle infrastrutture e dei beni esposti attualmente esistenti ovvero previsti dallo strumento urbanistico in fase di adozione.

In attesa della valutazione delle problematiche afferenti agli scenari di danno connessi alla presenza delle dighe, la definizione della possibilità di incrementare il carico urbanistico nelle aree soggette a rischio esondazione a valle delle dighe andrebbe pertanto sospesa.

Per consentire all'Ufficio di esprimere parere si rimane in attesa della definizione degli aspetti sopra evidenziati nonché in attesa del Piano comunale di Protezione Civile, in duplice copia cartacea e in formato digitale, già chiesto con note prot.n.194556/2011, n.94986/2012 e n.155489/2013, rispetto a cui lo strumento urbanistico va adeguato/coordinato, come specificato con la circolare esplicativa della L.R. 23/1999 approvata con D.G.R. n.1749 del 21.11.2006 nonché dall'art.3 della L.100/2012.

Si rimane a disposizione per chiarimenti in relazione a quanto chiesto e si allega, ad ogni buon fine copia della nota prot. n.155489/2013.

DF/GL

IL DIRIGENTE

Ing. Giovanni DE COSTANZO

F. To



REGIONE BASILICATA



DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE OO.PP. E
MOBILITA'
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

C.SO GARIBALDI, 139 - 85100 Potenza
Tel. 0971/668512 Fax 0971/668519

Potenza, 25 SET. 2013
Protocollo 155489

Al Sindaco
del Comune di Matera
Viale Aldo Moro
75100 MATERA

012404
16 MAR 2015

Oggetto: Comune di Matera - L. n.225/92 - L.R. n. 38/97 - D.Lgs. n. 112/98 - Piano Comunale di Protezione Civile.

Si prende atto dell'Elaborato del Regolamento Urbanistico trasmesso con nota n. 42763 del 6.09.2013 contenente l'Elaborato denominato "ALLEGATO 4 - PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE" contenente la sola individuazione cartografica di alcune aree con finalità di protezione civile.

Si riportano in allegato le osservazioni e suggerimenti per l'operatività/aggiornamento del Piano di Protezione Civile, già chiesto con note prot.n. 194556/2011 e n.94986/2012.

Si rimane pertanto a disposizione per chiarimenti in relazione a quanto chiesto e in attesa dell'aggiornamento del Piano comunale di Protezione Civile, in duplice copia cartacea e in formato digitale, da approvare da parte del Consiglio Comunale, come previsto dall'art. 15 della L.225/92 integrato con la L.100/2012 e rispetto a cui lo strumento urbanistico va coordinato/coordinato come precisato dalla Circolare esplicativa della L.R. 23/1999 approvata con D.G.R. n.1749 del 21.11.2006 e come previsto dall'art. 3 della L.100/2012.

DF/GL



IL DIRIGENTE

Ing. Giovanni DE COSTANZO

012404
16 MAR 2015



REGIONE BASILICATA

ALLEGATO

Si riportano di seguito le osservazioni e suggerimenti per l'operatività/aggiornamento del Piano di Protezione Civile del comune di Matera, in relazione al quale con nota n. 42763 del 6.09.2013 è stato trasmesso un elaborato del REGOLAMENTO URBANISTICO denominato "ALLEGATO 4 - PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE".

Si precisa preliminarmente che il Piano comunale di Protezione Civile è un piano autonomo rispetto al Regolamento Urbanistico, da approvare da parte del Consiglio Comunale come previsto dalla L.100/2012.

Si rileva che manca la Relazione contenente il modello di intervento, i lineamenti di pianificazione, la costruzione degli scenari di evento e di danno con le conseguenti misure atte a fronteggiare i danni derivanti dai singoli rischi.

Il Piano e la cartografia dovrebbero essere relativi a tutto il territorio comunale e considerare anche i borghi extraurbani. Vanno affrontati il rischio sismico, il rischio idrogeologico, il rischio idraulico, il rischio dighe, il rischio incendi boschivi e il rischio incendi di interfaccia.

AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Si osserva quanto di seguito riportato:

- l'idoneità delle aree strategiche con finalità di protezione civile è subordinata alla verifica dell'effettiva disponibilità delle aree oltre che della congruenza della destinazione urbanistica prevista dallo strumento urbanistico e dell'assenza di rischi, cosa non sempre desumibile dagli elaborati. Per quanto riguarda gli edifici deve trattarsi di strutture antisismiche.
In particolare per alcune aree con finalità di protezione civile individuate dall'Allegato n.4 del Regolamento Urbanistico denominato "Piano comunale di Protezione Civile" l'art.60 delle Norme Tecniche di Attuazione del RU non risolve compiutamente l'incongruenza della destinazione urbanistica rispetto alle finalità di protezione civile (es. **Aree di attesa n.3, n.11, n.14, parte dell'area di attesa n. 10 e n.15, Aree di ricovero n.1, n.2, n.3, n.8**).
- per quanto riguarda le **aree di ricovero/accoglienza scoperte** finalizzate all'installazione di tendopoli per accogliere la popolazione senz'altro occorre la verifica dimensionale delle stesse in funzione della popolazione coinvolta negli scenari di danno attesi;
- per quanto riguarda le aree che non sono di proprietà comunale occorre che l'effettiva disponibilità delle stesse sia regolata da apposita convenzione e che le stesse siano immediatamente accessibili (**Aree di attesa n.3, n.4, n.12, n.14, n.15**) ovvero disponibili (vedi **Aree di ricovero n.6, n.7**).
- l'idoneità dell'**Area di ricovero n.7** è inoltre subordinata alle condizioni di vulnerabilità sismica del plesso scolastico al centro dell'area. Si rileva che sull'**Area di ricovero scoperta n.4** sono presenti alcune strutture edilizie.
- per le **aree di attesa** per la prima fase dell'emergenza, palesemente carenti per quanto riguarda il rione sassi oltre che i borghi fuori centro urbano, occorre la divisione in settori urbani di afferenza tenendo conto che il dimensionamento andrebbe fatto in funzione della popolazione residente da accogliere (minimo 0,9 mq/abitante) considerando i tempi di raggiungimento in sicurezza dalle vie di fuga (2/3 minuti), da indicare con frecce.
- occorre individuare la struttura edilizia sede del Centro Operativo Mistò (COM), del Centro Operativo comunale (COC) ed il COC sostitutivo;
- sarebbe opportuno che il piano individui anche **aree comunali di ammassamento soccorritori e risorse e l'eliperficie**;
- al fine dell'idoneità delle **Aree di accoglienza/ricovero coperte** occorre precisarne la vulnerabilità sismica;



- in relazione alla riscontrata indisponibilità dell'Area attrezzata multifunzionale con finalità di protezione civile di rilevanza sovracomunale effettuata con Deliberazione di Giunta Regionale n.3043 del 6 dicembre 1999, interessante l'area sita in loc. borgo Venusio si invita codesta Amministrazione a voler individuare altra area idonea, sulla base delle indicazioni dell'Ufficio Regionale di Protezione Civile, da proporre all'approvazione da parte della Giunta Regionale.

Per la nuova area da individuare si ribadisce quanto impartito con Deliberazione di Giunta Regionale n.1613 del 25.05.1998 circa le "Direttive e istruzioni tecniche per la disciplina urbanistica di aree attrezzate multifunzionali con finalità di protezione civile" e si evidenzia che la necessità di imposizione di un regime di vincolo urbanistico sulle aree individuate ai fini dell'utilizzo in emergenza è stata anche sancita dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 febbraio 2005 pubblicata sulla G.U. n.44 del 23.02.2005, predisposta d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali ai sensi dell'art.5 comma 2 del Decreto Legge n.343 del 7 settembre 2001, convertito con modificazioni dalla legge n.401 del 9 novembre 2001.

RISCHIO ATTUALE

Per quanto riguarda la definizione del rischio attuale andrebbero indicate anche cartograficamente le reali condizioni di vulnerabilità sismica dell'edificato (edilizia privata, edilizia pubblica e/o strategica per la protezione civile), ai fini dell'individuazione delle vie di fuga più sicure nonché delle condizioni di vulnerabilità degli edifici prospicienti le aree con finalità di protezione civile.

A tal uopo si ricorda che per alcune strutture scolastiche sono disponibili gli esiti delle verifiche di vulnerabilità sismica finanziate dalla Regione al Comune con D.G.R. 622/2006 e DGR 697/2007.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

La trattazione andrebbe completata:

- come previsto dal *Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile* approvato nel 2007 dal Commissario delegato ai sensi delle O.P.C.M. n.3606/2007 e n.3624/2007;
- considerando anche le aree eventualmente classificate dallo studio geologico dello strumento urbanistico con criticità geologica e geomorfologica media e diffusa ed elevata e puntuale.

RISCHIO IDRAULICO

La trattazione andrebbe completata:

- come previsto dal *Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile* approvato nel 2007 dal Commissario delegato ai sensi delle O.P.C.M. n.3606/2007 e n.3624/2007, tenendo conto anche di eventuali criticità locali soprattutto in bacini di piccole dimensioni, come chiesto con nota n.194556 del 15.11.2011;

A tal uopo si fa presente che l'Autorità di Bacino della Basilicata nell'Elaborato denominato "Carta inventario delle intersezioni, degli insediamenti e delle opere in alveo" ha censito almeno quattro insediamenti nelle fasce di pertinenza idraulica, nonché alcuni eventi alluvionali.

RISCHIO DIGA

In relazione allo specifico rischio diga si precisa che il Piano comunale di protezione civile deve garantire la considerazione, per quanto di competenza, delle problematiche connesse alla presenza delle dighe di Acerenza, di Genzano, di San Giuliano sul Bradano e di Serra del Corvo sul Basentello e ai relativi scenari di evento e di danno, tenendo conto di eventuali inondazioni nel territorio comunale conseguenti a manovre di scarico diga e a crollo del corpo diga predisposti dall'Ente gestore della diga stessa nonché di quanto previsto nel *Foglio di condizioni per l'esercizio e la Manutenzione* approvato dall'ex



REGIONE BASILICATA

Servizio Nazionale Dighe e nel *Documento di Protezione Civile* approvato dalla Prefettura per la diga, riportando altresì in modo dettagliato il censimento effettuato di abitazioni e infrastrutture nella porzione di territorio soggetta a rischio esondazione a seguito degli scenari di rischio considerati, nonché le procedure per la gestione dell'emergenza.

Il Piano deve inoltre contenere un eventuale studio puntuale che determini il rischio nelle aree considerate, in base a cui giustificare un'ipotizzabile disciplina normativa urbanistica di trasformabilità delle aree inondate a valle della diga per i due scenari di apertura degli organi di scarico e di rottura del corpo diga nonché la descrizione di un adeguato ed efficace sistema di allertamento comunale compensativo dell'incremento del rischio stesso.

La valutazione del rischio andrebbe effettuata pertanto in modo corretto ed esaustivo, anche in relazione alla tipologia e alla vulnerabilità delle infrastrutture e dei beni esposti attualmente esistenti ovvero previsti dallo strumento urbanistico in fase di adozione.

In attesa della valutazione delle problematiche afferenti agli scenari di danno connessi alla presenza delle dighe, la definizione della possibilità di incrementare il carico urbanistico nelle aree soggette a rischio esondazione a valle delle dighe andrebbe pertanto sospesa.

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Manca la trattazione del rischio incendi boschivi.

Si coglie inoltre l'occasione per ricordare inoltre che il *Catasto incendi* va istituito e aggiornato annualmente.

RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

Occorre inoltre sviluppare la pianificazione di emergenza per il rischio incendi d'interfaccia in attuazione delle OO.P.C.M. n.3606/2007 e n.3624/2007e del Decreto n.1 del 21.11.2007 del Commissario Delegato e del Manuale Operativo all'uopo predisposto dallo stesso Commissario. A tal proposito si precisa che la Regione Basilicata ha consegnato al Comune in data 30/06/2008 uno studio preliminare che fornisce gli strumenti per sviluppare celermente e in maniera omogenea in ambito regionale la tematica della pianificazione di emergenza nelle aree a rischio incendi di interfaccia.

Sarebbe inoltre opportuno che per quanto riguarda la viabilità strategica vengano ipotizzati eventuali cancelli per il controllo della viabilità in punti strategici ovvero venga segnalata la presenza di punti critici della viabilità.

Andrebbero inoltre compilate le schede di censimento elaborate dal Dipartimento di Protezione Civile, formulate in attuazione della Metodologia Augustus.

Occorre nominare, da parte dell'Amministrazione comunale, i responsabili delle funzioni di supporto, del Presidio Operati e dei Presidi Territoriali Idrogeologico, Idraulico e Incendi di Interfaccia.

Si segnala inoltre che per quanto attiene la classificazione sismica e la microzonazione sismica occorre far riferimento all'aggiornamento di cui alla L.R. 9/2011.

da: Ufficio Protezione Civile_PEC <ufficio.protezione.civile@cert.regione.basilicata.it>
 oggetto: **INVIO NOTA N. 42890/11AM DEL 3/03/2015 [A]**
 a: comune.matera@cert.ruparbasilicata.it [AC]
 inviato: 3/3/2015 13:30:26
 msg id: 54F5A962.1050300@cert.regione.basilicata.it

[empty body]

Allegati

42890.pdf

Stato del messaggio

Stato	Gestore PEC	Data	Errore
accettazione	REGIONE BASILICATA	03/03/2015 13:30:28(GMT +0100)	

Stato dei destinatari

Destinatario	Tipo	Stato	Gestore PEC	Data	Errore
comune.matera@cert.ruparbasilicata.it	certificato	avvenuta-consegna	ARUBA PEC S.p.A.	03/03/2015 13:30:36(GMT +0100)	nessuno